
Una "ecologia" politica ed umana

Autore: Redazione e-web

Fonte: Città Nuova editrice

Dalla lungimiranza politica sui temi della salvaguardia del Creato e del patrimonio storico-artistico, alla generazione di ambienti umani e sociali. Questi i temi per l'ultimo appuntamento con L'arte di unire di mons. Giuseppe Petrocchi

Quando si parla di temi della salvaguardia del Creato, anche nei suoi aspetti monumentali, artistici e archeologici, oltre che naturalistici, un primo appello va al mondo politico. Quali sono le prospettive e le azioni che possano dare respiro al tema dell'ambiente? Quando si dibatte sul valore del perdono, e si parla di memoria storica, anche qui, come può agire la politica? Mons. Giuseppe Petrocchi, autore di una serie di messaggi ai politici, raccolti ne *L'arte di unire* edito da Città Nuova, riprende questi temi già affrontati da Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, e li rielabora in maniera compiuta, evidenziando sia le criticità che la progettazione di ambienti umani e sociali. Per l'ultimo appuntamento con *L'arte di unire*, uno dei suoi discorsi del 2010 sull'argomento.

«Carissimi Amici, il Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace, già dal suo titolo *“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”*, ci invita ad aver cura dell'ambiente nel quale viviamo, poiché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità»^[1]. Infatti, un corretto uso delle risorse naturali del mondo che abitiamo mobilita la responsabilità di tutti verso tutti, «in special modo verso i poveri e le generazioni future»^[2] (...).

«Purtroppo, si deve constatare che, pure nel nostro territorio, una moltitudine di persone sperimenta «crescenti difficoltà, a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente»^[8]. Non è difficile, inoltre, constatare che «il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti e del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato»^[9].

«Occorre, cioè, che - anche attraverso la vostra sollecitudine - il Messaggio, senza perdita di contenuti, sia travasato *dall'“universale”* (livello planetario) *all'ambito “particolare”* (cioè, nella sfera pontina) e dal particolare confluisca nel molteplice *reticolo dell'“individuale”* (costituito dalle associazioni locali, dagli organismi intermedi e dalle singole persone: da mobilitare nella loro identità e nel loro settore di influenza) (...).

«Ma non solo di *“ecologia naturale”* dobbiamo preoccuparci, poiché siamo chiamati a volgere uno sguardo vigilante anche sulla nostra *“ecologia monumentale, archeologica e artistica”*. La nostra terra, infatti, ospita un grande patrimonio architettonico e culturale, da tutelare con perizia e - dove

occorre - da recuperare con la dovuta sollecitudine. Esso, tuttavia, deve essere anche adeguatamente valorizzato e fatto conoscere su larga scala: in prospettiva sociale, educativa e turistica. Abbiamo il privilegio di una storia che, in tempi antichi e recenti, ha scritto, con le pietre e con altri materiali, "pagine" stupende e irripetibili (...).

«Queste brevi considerazioni rimandano, come loro fondamento, al primato della *«ecologia umana»*^[13], che - come più volte è stato evidenziato dal Santo Padre - costituisce uno stile di giudizio e di comportamento mirato a favorire il pieno rispetto della dignità della singola persona come dell'intera collettività, affinché sia promossa la crescita integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo.

«Il passaggio da questo tema all'argomento della *«ecologia politica»*, nella quale vorrei brevemente avventurarmi, mi appare legittimo e logicamente contiguo. Se mi fosse richiesto di dare qualche elemento esplicativo sulla specificità di questo approccio, direi che l'*«ecologia politica»* consiste nel tutelare le buone condizioni (valoriali, relazionali e decisionali) dell'ambiente sociale deputato all'attività politica e alla pubblica amministrazione (...).

Il che vuol dire, una vita democratica contrassegnata da motivate opposizioni, ma senza antagonismi; impegnata in dialettiche vigorose, ma senza permalosità ustionanti; dunque, allergica alla disputa tendenziosa e capace di produrre gli anti-corpi comunionali che debellano le tossine della disunità (...).

«Quando l'*«ecologia politica»* viene praticata con successo, allora si evita la radicalizzazione delle difficoltà e la proliferazione dei dissensi; si percorrono, invece, le vie del dialogo, che consentono di affrontare i conflitti con maturità, volgendoli al bene e rendendoli occasioni di crescita generale. Di qui l'esortazione, che rivolgo a voi tutti, amici carissimi, perché vengano azionati con generosità moltiplicata i dinamismi salutari di una *«ecologia politica»* genuina e distesa: cioè, *pacificata e pacificante*.

«Anzitutto la *«purificazione della memoria»*, che ci consente di ricordare senza rimanere imprigionati nel rancore, rendendo anche le sconfitte e gli affronti subiti, spinte possenti per fare la verità nell'amore. Anche dalle nostre parti è *ora di gettare ponti* per superare le fratture provocate da incomprensioni e da polemiche torrenziali. Occorre, perciò, accendere i *depuratori del perdono e della riconciliazione*, per respirare a pieni polmoni l'aria della solidarietà e della collaborazione, tornando a stringersi la mano.

«Oggi, più che mai, è chiesto a tutti e a ciascuno di riporre le spade nel fodero, per aprire o allargare le vie della cooperazione costruttiva. Con questi atteggiamenti - che costano molto - può essere coltivata la ricerca di *convergenze solidali* in vista del bene comune, che consiste nell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere

la propria perfezione più pienamente e più speditamente»^[14] (...).

«Avremo così, in numero e qualità crescenti, politici avveduti e generosi, non gravati dai localismi né imprigionati negli interessi privati, ma dotati di occhi nuovi, capaci di vedere lontano e provvisti di un cuore accogliente, che pulsa con i battiti dell'amore universale. Sono queste le persone che - nel passato, come oggi e per l'avvenire - riscattano la politica da ogni miseria e le consentono di avere un volto bello e avvincente.

«Una politica vissuta così sa leggere correttamente i bisogni e le risorse del territorio: si slancia non solo *verso il di-più ma verso il meglio* e impara a camminare nel presente con il passo del futuro, agendo con intelligenza e santa tenacia. Insomma, l'«ecologia politica» richiede una *classe politica modellata dall'esperienza di prossimità verso tutti e orientata a generare comunione*, consapevole che non si può costruire una società prospera e giusta «senza» gli altri o «contro» gli altri, ma soltanto «con» loro e «per» loro (...).

^[1] Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010* (8 dicembre 2009), n. 1.

^[2] *Ivi*, n. 2

^[8] *Ibidem*, n. 7.

^[9] *Ibidem*.

^[13] *Ibidem*.

^[14] GS, n. 26.